

PACCHETTO OMNIBUS: COME CAMBIA LA NORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ

Il pacchetto legislativo Omnibus I, presentato dalla Commissione europea nel febbraio 2025, segna un'importante svolta nella normativa sulla sostenibilità. Nato dall'esigenza di semplificare il quadro regolatorio e ridurre gli oneri amministrativi, in particolare per le PMI, il pacchetto risponde a un preciso mandato politico espresso dal Consiglio europeo. Tra le misure chiave figura la direttiva "Stop-the-clock", recentemente approvata in sede Coreper che modifica due atti legislativi fondamentali in tema di sostenibilità: la CSRD e la CSDDD.

Il 26 marzo 2025, il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) degli Stati membri dell'Unione europea ha approvato la posizione del Consiglio dell'UE sulla proposta della Commissione europea relativa alla direttiva "Stop-the-clock". La proposta è parte del pacchetto legislativo Omnibus I, presentato dalla Commissione il 27 febbraio 2025, con l'obiettivo di semplificare la normativa europea in materia di sostenibilità e ridurre gli oneri regolatori che gravano in particolare sulle piccole e medie imprese (PMI).

L'iniziativa risponde a un mandato politico emerso in modo chiaro nel corso del Consiglio europeo di ottobre 2024, che aveva invitato la Commissione a presentare proposte legislative mirate alla riduzione degli oneri amministrativi e al miglioramento della qualità e dell'efficacia della regolazione. Il pacchetto Omnibus I si colloca anche in coerenza con le raccomandazioni contenute nei rapporti Letta e Draghi, entrambi orientati a rendere più competitivo e integrato il mercato unico europeo, intervenendo anche sulla semplificazione normativa.

La direttiva "Stop-the-clock" propone il rinvio dell'applicazione di due atti legislativi centrali nel quadro della strategia europea sulla sostenibilità aziendale:

1. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

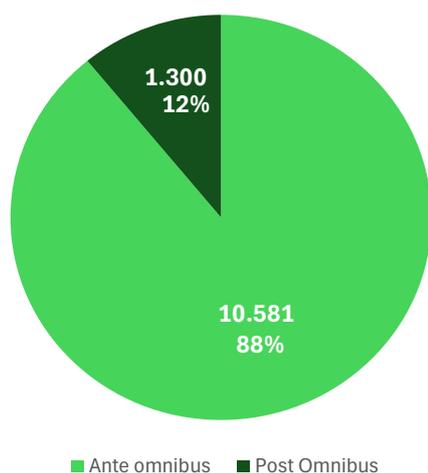
- Il termine di applicazione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità è posticipato di due anni per le grandi imprese che non sono ancora soggette alla normativa (che avrebbero dovuto iniziare a rendicontare nel 2026).
- È rinviato di tre anni, al 2029, l'obbligo per le PMI quotate, che rientravano nella terza fase di applicazione della CSRD.
- Restano invariate le scadenze per le grandi imprese già soggette alla Non-Financial Reporting Directive (NFRD), che devono rendicontare già a partire dal 2025 con riferimento ai dati del 2024.

2. Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)

- La scadenza per la trasposizione della direttiva nei diritti nazionali e per la sua applicazione è rinviata di un anno, spostando il termine al 2027.
- La CSDDD impone obblighi di due diligence ambientale e sociale lungo la catena del valore a carico delle imprese di maggiori dimensioni, con soglie fissate a 500 dipendenti e 150 milioni di euro di fatturato. Il rinvio si applica a queste categorie di imprese e a quelle che operano in settori a rischio (es. tessile, minerario, agroalimentare) con soglie inferiori.

In merito alla CSRD, qualora venisse confermata la revisione dei criteri di applicabilità, circa l'80% delle aziende europee precedentemente coinvolte ne sarebbero escluse. In Italia, su un totale di 10.500 imprese inizialmente comprese nel perimetro della direttiva, solo il 12% continuerebbe a rientrarvi, con una conseguente riduzione dell'88% (Figura 1).

Figura 1: Numero di aziende soggette all'obbligo di rendicontazione secondo la CSRD prima e dopo il pacchetto Omnibus



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati Cerved Rating Agency¹

Oltre al rinvio delle scadenze, la proposta include una clausola di revisione che consente alla Commissione e ai legislatori di riaprire il confronto sui contenuti delle due direttive, valutando l'opportunità di introdurre ulteriori misure di semplificazione, modulazione o adattamento. La clausola è pensata per offrire un quadro regolatorio flessibile, capace di tenere conto delle esigenze emerse nei primi anni di implementazione e delle specificità settoriali e dimensionali delle imprese interessate.

Il Consiglio ha conferito alla presidenza polacca il mandato per avviare i negoziati interistituzionali con il Parlamento europeo, che ha fissato al 1° aprile 2025 la votazione sull'attivazione della procedura d'urgenza. L'obiettivo è concludere l'iter legislativo entro l'estate

¹ <https://ratingagency.cerved.com/il-decreto-omnibus-e-la-corporate-sustainability-reporting-directive-csrd-impatto-sulle-aziende-e-sul-patrimonio-informativo-ambientale/>

2025, in modo da offrire certezza giuridica agli operatori economici e agli Stati membri in fase di attuazione.

Figura 2: Sintesi delle variazioni proposte dal pacchetto omnibus alla normativa di sostenibilità

Regolamento	Elemento	Requisiti precedenti	Modifiche proposte nel pacchetto Omnibus
CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive	Dimensione dell'azienda CSRD	Almeno 2 dei seguenti requisiti: almeno 250 dipendenti, 50 mln di fatturato e 25 mln patrimonio netto	Oltre 1.000 dipendenti e almeno uno dei seguenti requisiti: almeno 50mln di euro di fatturato e 25mln di patrimonio netto
	Numero di aziende coperte dalla CSRD	>50.000	<7.000
	Soglia per le imprese di Paesi terzi secondo la CSRD	Fatturato di 150 milioni di euro	Fatturato di 450 milioni di euro
	Reporting della catena del valore CSRD	Aziende obbligate a ottenere dati da tutti i fornitori	Aziende soggette alla CSRD possono richiedere alla catena del valore informazioni limitate agli standard VSME
	Asseverazione del bilancio	Passaggio graduale alla reasonable assurance (revisione approfondita)	Tolto il passaggio alla reasonable assurance, mantenuta la limited assurance
	Scadenze per la reportistica CSRD	Scadenze fissate per le prime divulgazioni e audit	Proposte di ritardi fino a due anni
	Doppia materialità	Obbligatorio (sia per la materialità finanziaria che per l'impatto)	Mantenuto nella proposta
Standard specifici per settore ESRS	Standard di reporting specifici per settore obbligatori da introdurre	Messo in attesa o annullato	
CSDDD Corporate Sustainability Due Diligence Directive	Ambito di applicazione CSDDD	Copre l'intera catena del valore	Limitato solo ai fornitori diretti
	Valutazione del rischio dei fornitori CSDDD	Vengono valutati solo i fornitori indiretti	Vengono valutati solo fornitori diretti valutati a meno che non emergano informazioni plausibili su rischi concreti
	Monitoraggio dei fornitori CSDDD	Monitoraggio annuale	Monitoraggio una volta ogni cinque anni
	Risoluzione del contratto CSDDD	Aziende obbligate a risolvere contratti per fornitori non conformi	Non più richiesto
	Responsabilità civile CSDDD	Le aziende potrebbero affrontare responsabilità civili per non conformità	Disposizioni sulla responsabilità civile rimosse
	Piani di transizione CSDDD	Implementazione obbligatoria dei piani di transizione	Le aziende devono solo adottare piani, non implementarli
	Due diligence a valle della catena del valore	Requisiti di due diligence per le istituzioni finanziarie erano in fase di valutazione	Questi requisiti sono stati rimossi
Sanzioni CSDDD	Sanzioni massime non inferiori al 5% del fatturato globale	Questa disposizione è stata rimossa	
Armonizzazione CSDDD	Gli Stati membri potrebbero imporre requisiti più severi in alcune aree	Maggiore armonizzazione tra gli Stati membri dell'UE limitando la possibilità per i singoli Paesi di adottare normative nazionali più stringenti	
Tassonomia dell' UE	Regolamento sulla Tassonomia	Reporting obbligatorio secondo le regole della Tassonomia	Reporting potenzialmente volontario per le aziende soggette alla CSRD con più di 1000 dipendenti e fino a 450 mln di fatturato
	Regole DNSH (non arrecare danno significativo) della Tassonomia	Criteri DNSH rigidi	Principio DNSH indebolito rendendo meno stringenti i criteri per valutare se un'attività ha impatti negativi sugli altri obiettivi ambientali
CBAM Carbon Border Adjustment Mechanism	Aziende interessate	Tutte le aziende importatrici di beni regolamentati provenienti da Paesi extra UE	Solo le aziende che importano almeno 50 tonnellate all'anno di uno dei beni regolamentati, da Paesi extra UE

Fonte: Elaborazione Utilitatis su normativa europea

CONTENUTI AGGIUNTIVI DEL PACCHETTO OMNIBUS I

Il pacchetto Omnibus I comprende, oltre alla direttiva “Stop-the-clock”, una serie di misure tecniche e procedurali volte a migliorare l’efficienza del quadro regolatorio in materia di sostenibilità. Tra queste:

- La semplificazione dei formati di rendicontazione previsti dagli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), in particolare per le PMI;
- La razionalizzazione dei flussi informativi tra imprese e autorità competenti;
- La promozione di strumenti digitali comuni, accessibili e interoperabili, per la gestione delle dichiarazioni ESG;
- Un maggiore coordinamento con le discipline esistenti in materia ambientale, sociale e di governance, al fine di evitare duplicazioni o incoerenze tra obblighi diversi.

Il pacchetto Omnibus I si configura come un intervento tecnico-legislativo volto a ricalibrare l’attuazione del quadro normativo europeo sulla sostenibilità. In particolare, mira a garantire che gli obblighi normativi risultino proporzionati rispetto alla capacità operativa delle imprese e siano accompagnati da una tempistica realistica per l’adeguamento organizzativo e tecnologico.

In tale prospettiva, è in discussione anche l’introduzione di strumenti di sostegno all’implementazione, come linee guida operative, piattaforme comuni per la raccolta dei dati e modelli standardizzati di due diligence.

Tra le proposte attualmente in fase di valutazione, è emersa anche l’ipotesi di prevedere una forma di remunerazione della capacità di approvvigionamento sostenibile, anche qualora tale capacità non venga effettivamente utilizzata. Tale misura, ispirata a meccanismi già applicati nel settore energetico, sarebbe finalizzata a incentivare investimenti infrastrutturali e gestionali che rafforzano la resilienza delle imprese e del sistema economico in situazioni di stress climatico o ambientale. Il riconoscimento di tali costi potrebbe essere integrato nei meccanismi regolatori e rappresentare un’opzione di policy utile alla luce dei crescenti rischi di discontinuità delle forniture e di eventi estremi.

Le autorità nazionali saranno chiamate a adeguare i propri calendari di trasposizione e attuazione alla luce dei nuovi termini previsti dalla direttiva “Stop-the-clock”. Inoltre, dovranno coordinarsi per garantire un’applicazione omogenea delle misure di rinvio, evitando interpretazioni divergenti che possano generare incertezza tra gli operatori.

Per le imprese, il rinvio offre un margine operativo utile per rafforzare le proprie competenze interne, riorientare i sistemi di raccolta e gestione dei dati e predisporre i processi necessari a garantire la conformità futura. In particolare, per le PMI quotate, il tempo aggiuntivo può facilitare l’accesso a strumenti digitali e a soluzioni condivise, riducendo i costi di adeguamento.

Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone temi rilevanti, in particolare per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l’attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.